

**LEO GRECO:
IL FUMETTO
COI BAFFI**

**IL CALZINO
DI BART**

**Renato
Pallavicini**
r.pallavicini@tin.it



N'invasione delle edicole da parte di ristampe e riedizioni di «classici» del fumetto, allegati a quotidiani e settimanali, è un fenomeno che, almeno per ora, non sembra conoscere crisi: tanto che di iniziative di questo tipo ne sono in giro al momento ben cinque. D'altra parte, la riproposta di autori, serie e collane viene, dopo anni di letargo, praticata anche da editori che si affidano al circuito più tradizionale di librerie e fumetterie. È il caso di colossi come la Rcs che, con l'acquisizione della Lizard, sta «ripescando» un classico come Hugo Pratt. Ma è il caso anche di editori minori come la 001 Edizioni di Torino, guidata da Antonio Scuzzarella. Nella recente megakermesse di Lucca Comics & Games, proprio la 001 ha presentato una sfilza di novità, molte delle quali sono in realtà riproposte: a cominciare dalla traduzione integrale di *Valerian e Laureline* della coppia francese Mézières & Christin (qualche episodio era apparso anni fa nei mitici «Albi di Pilot», altrettanto mitica e anomala collana bonelliana) per arrivare alle imperdibili raccolte delle serie horror, noir e fantasy dell'americana EC Comics, caposaldi del fumetto degli anni Cinquanta.

Tra gli altri titoli ci soffermiamo su *Leo Greco. Tre inchieste nella Città eterna* (001 Edizioni, pp. 96, euro 14) di un'altra coppia celebre del fumetto, questa volta italiana: Roberto Dal Prà e Rodolfo Torti. Dei due bravissimi autori la 001 aveva già ristampato le avventure di Jan Karta e ora recupera le indagini del baffuto detective che agisce in una Roma futura, un po' *Blade Runner* e un po' «coda alla vaccinara». Di questo fumetto si erano perse le tracce tra la Francia (dove uscì in albo da Dargaud) e l'Italia (dove un paio di storie apparvero a puntate su *Metro*). Un peccato che Leo non indaghi più, ma una bella sorpresa che lo si possa rileggere. Anche se la riduzione del formato (pecca di molte di queste riedizioni) mette a dura prova la vista e non rende piena giustizia a un piccolo classico che avrebbe meritato maggiore fortuna. ♦

CINEMA & CENSURA

→ **Il film** rumeno, visto a Venezia, è stato «bloccato» dalla parlamentare

→ **La Fandango** ne ha previsto l'uscita per il prossimo 27 novembre

**Alessandra Mussolini
contro «Francesca»:
l'uscita in sala sarà
decisa dal tribunale**

Dopo gli applausi veneziani è diventato un caso «politico». Tutta colpa della frase: «La Mussolini, una troia che vuole ammazzare tutti i rumeni». Ma Procacci lo difende: «Siamo convinti che il giudice ci darà ragione».

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA
ggallozzi@unita.it

La data d'uscita nelle sale è prevista il prossimo 27 novembre. Ma dipenderà dalla sentenza del giudice del Tribunale civile di Roma che si è riservato di decidere dopo la visione del film. Stiamo parlando, infatti, dell'ultimo caso «politico cinematografico» del momento: *Francesca*, la pellicola del rumeno Bobby Păunescu portato sul banco degli imputati da Alessandra Mussolini, già al momento della sua presentazione allo scorso Festival di Venezia.

LA FRASE INCRIMINATA

Ad aver fatto scattare la richiesta di sequestro da parte della parlamentare è una frase pronunciata dal padre della protagonista che, cercando di convincere la ragazza a non emigrare in Italia, afferma: «la Mussolini, una troia che vuole ammazzare tutti i rumeni». La causa, insomma, è ancora aperta. Nonostante una prima udienza si sia tenuta lo scorso lunedì. Domenico Procacci, distributore del film per Fandango, però, è deciso a tenere il punto. «Rivendichiamo il diritto di proiettare la versione integrale di *Francesca* - dice -. Siamo convinti che il giudice capirà e ci darà ragione, ma se così non fosse, valuteremo la possibilità di andare in appello a costo di far slittare l'uscita del film». Per il

naggi. Dell'idea, cioè, che una parte dei rumeni hanno dell'Italia: «In Romania - spiega - la Mussolini è diventata un simbolo del razzismo nei nostri confronti. Un'immagine che si è costruita lei stessa e che, oltretutto, è legata alla risonanza storica del nome che porta». Per Procacci, inoltre, è sorprendente che la querelle sia nata a causa dell'epiteto rivolto alla parlamentare e non per la seconda parte della frase in cui si dice «che vuole ammazzare tutti i rumeni», questo non ha scandalizzato nessuno, neppure lei. Eppure rivela qualcosa di molto più grave». Quel razzismo violento nei confronti dei rumeni di cui racconta *Francesca*, ma senza tralasciare l'analisi impietosa della crisi sociale nella Romania di oggi. ♦

**Le notizie sono preziose
ma noi non facciamo
i preziosi**

asca | |
agenzia stampa quotidiana nazionale

www.asca.it - www.ascachannel.it - www.piueuropa.it